

BRESCIA E PROVINCIA

Ambiente

La gestione delle emergenze fra contromisure e fronti aperti

Caffaro Bs, addio soft: la dismissione del sito durerà fino a ottobre

All'ex Snia via i rifiuti

Sopralluogo nell'ex Chimica
A giorni la Loggia metterà in sicurezza i vecchi veleni: nuova denuncia in Procura

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Un sospiro di sollievo lungo sette mesi. Sette mesi durante i quali non solo la diga anti-veleni continuerà certamente a funzionare, ma anche e soprattutto durante i quali a mantenerla operativa saranno le sentinelle della città, vale a dire i lavoratori di Caffaro Brescia. L'azienda, infatti, continuerà a farsi carico della gestione della barriera idraulica fino ad ottobre e non solo fino al 31 marzo.

Barriera idraulica. La buona (e per nulla scontata) notizia è contenuta all'interno del piano di dismissione depositato dalla società, in liquidazione ormai dal 13 ottobre 2020, il cui referente tecnico (nominato dopo la sospensione dei vertici della ditta per effetto dell'ordi-

nanza del gip che ha posto l'area sotto sequestro poco meno di un mese fa) ha stimato appunto in sette mesi - a partire da aprile - le operazioni di smantellamento degli spazi di sua competenza.

Cosa significa, in sostanza, questo? In primis che i dipendenti - gli unici ad avere «mangeggiato» il sistema di pozzi che tiene al riparo la città dal rischio di una seconda e potenzialmente devastante inondazione di inquinanti - dovrebbero rimanere in servizio per altri sette mesi. E, poi, che dal portafoglio (gestito dal commissario straordinario) che custodisce i preziosi fondi per attuare il Piano operativo di bonifica (Pob) non uscirà (almeno fino a ottobre) la cifra necessaria per il funzionamento della barriera. Non una somma indifferente, se si pensa che si sta parlando di un impegno economico che si aggira sui 400mila euro

all'anno. Del resto, che la società avesse deciso di consumare il suo addio con la città era noto. Ma a preoccupare era la fase di traghettamento tra la dismissione del sito e le operazioni di messa in sicurezza.

Messa in sicurezza. Il fronte barriera idraulica, però, non rappresenta l'unica novità legata all'iter burocratico relativo all'epicentro del Sito di interesse nazionale al centro delle cronache e ancora colmo di cumuli di scarti «ereditati» da un passato produttivo pesantissimo dal punto di vista ambientale. Adesso quei rifiuti, quelli abbandonati per anni all'interno della cittadella industriale più «chiacchierata» della città, hanno (letteralmente) se non le ore, di certo i giorni contati.

Ad occuparsene, mettendo in sicurezza i container colmi di veleni pericolosi targati Caffaro Chimica (ex Snia, azienda che nulla ha a che vedere con l'attuale Caffaro Brescia), sarà ufficialmente il Comune, che domani non solo eseguirà il sopralluogo di routine per accertare lo stato dell'arte, ma che

nel frattempo ha anche portato avanti le pratiche per l'affidamento dell'incarico necessario per procedere. Una macchina che si metterà in moto a partire da domani, perché gli ultimi trenta giorni di tempo concessi dall'ultima delle tre ordinanze recapitate a Caffaro Chimica per adempiere ai suoi obblighi (due dal Comune e una dal Ministero) scadono esattamente oggi. Per questo domani, insieme all'Agenzia regionale

per la protezione dell'ambiente e alla Polizia locale, i tecnici del Settore ambiente della Loggia andranno sul posto: per accertare lo stato di fatto, conferire l'incarico per via ordinaria e poter così

dare il via pratico all'intervento. La prossima settimana, dunque, la ditta incaricata trasferirà il cocktail di rifiuti abbandonati all'interno di grandi cisterne idonee: gli scarti saranno quindi stoccati e messi in sicurezza sempre all'interno del sito, dal quale verranno rimossi durante le operazioni di bonifica. Un intervento, questo, che prevede dunque una nuova ed ulteriore denuncia alla Procura, oltre che all'avvio - da parte del Comune - della

I lavoratori continueranno a mantenere attiva la diga anti-veleni. Pronti anche i progetti Aecom



In via Nullo. Carabinieri alla Caffaro Chimica in liquidazione

IN PILLOLE

Lombardia. Ieri mattina è andata in scena la riunione del tavolo tecnico istituito e coordinato dalla Lombardia e guidato dall'assessore regionale all'Ambiente, Raffaele Cattaneo.

Prefettura. Il prefetto di Brescia, Attilio Visconti, ha istituito nelle scorse settimane l'Osservatorio sul Sin Caffaro, durante il quale ha annunciato la volontà di realizzare un piano di emergenza interno ed esterno alla cittadella industriale nel Sin per farsi trovare pronti «in caso di possibili incidenti».

procedura di rivalsa per recuperare i costi che saranno anticipati.

Il Pob. C'è infine un terzo capitolo: il progetto in capo ad Aecom, la multinazionale che si era aggiudicata il bando di gara europeo per il Pob e che - sulla scia delle prescrizioni di Procura e Arpa che hanno bollato come «non idonea» l'attuale barriera idraulica - aveva anche l'incarico di elaborare un «progetto stralcio». Questo proprio per anticipare, rispetto al cronoprogramma originario, l'intervento di efficientamento della barriera. Progetti entrambi pronti e che la società di ingegneria si appresta a consegnare al commissario e alla Loggia entro venerdì. //

Metalli Capra, la Regione «batte cassa» al Governo

L'intervento

Approvata in Consiglio regionale una mozione per sbloccare l'iter dei finanziamenti

■ «Il Governo stanzi i soldi per mettere in sicurezza un sito molto compromesso».

La discarica Metalli Capra di Capriano del Colle - 80mila tonnellate di materiale ferroso contaminato da Cesio 137 - è approdata ieri in Consiglio Regionale con una mozione, primo firmatario la consigliera bresciana Francesca Ceruti, membro della commissione Ambiente di Palazzo Pirelli, che ha ricevuto l'approvazione unanime dell'assemblea. «La situazione - ha spiegato al termine della seduta la consigliera leghista - dev'essere affrontata in modo strutturale

con l'intervento dello Stato che si faccia carico del piano di messa in sicurezza, riconoscendo i milioni di euro che servono, circa sei, per un intervento improcrastinabile».

La mozione approvata in Regione chiede l'impegno del Governo a procedere nei tempi e nei modi concordati nel piano di bonifica approvato nel giugno scorso grazie all'impegno della Prefettura di Brescia. Un piano valutato come «coerente» da parte dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare, Ispra, Arpa, Ats, Ispettorato del lavoro e Vigili del fuoco e che prevede la messa in sicurezza non solo della discarica di Capriano, ma anche degli altri siti radioattivi del Bresciano, che hanno ricevuto (ma solo sulla carta) un milione di euro ciascuno per la bonifica. E sono: le aree Cagimental (ex Piccinelli) e Alfa Acciai di Brescia, le raffinerie Metalli Capra di Montirone e Castel Mella e



Da bonificare. Capriano del Colle, la discarica Metalli Capra

le Industrie riunite odolesi di Odolo. Inoltre 125.830 euro sono stati stanziati per la Service Metal Company di Mazzano. A questi 5.125.830 euro - previsti nel Fondo di rotazione della Finanziaria 2017 - nel gennaio scorso è stato aggiunto un altro milione (sempre sulla carta) per il sito di Capriano del Colle.

La mozione della Regione Lombardia, che affianca il quesito sottoposto nel settembre scorso all'ormai ex ministro Sergio Costa dai parlamentari leghisti, capeggiati da Simona Bordonali, pone quindi al Governo due questioni: i soldi già stanziati e mai arrivati, persi nei gangli della burocrazia, necessari alla messa in sicurezza dei cinque siti sopra nominati e il recupero dei fondi necessari a mettere in atto il piano della prefettura e bonificare la

più grande discarica radioattiva d'Italia che si trova sul Monte Netto. A preoccupare in particolare è lo stato dei silos nei quali viene raccolto il percolato radioattivo della discarica, ormai stracolmi, compreso quello recuperato lo scorso anno dalla prefettura di Brescia.

«Il Governo deve sbloccare questa situazione - conclude Ceruti - seguendo le linee indicate dalla Prefettura: far valutare dall'Ats gli eventuali rischi sanitari per la popolazione;

operare un pressing sulla curatela fallimentare della Metalli Capra per installare nuovi piezometri; dotare il sito di silos per raccogliere il percolato radioattivo e richiedere urgentemente al ministero dell'Ambiente fondi straordinari per prelevare e smaltire il percolato». // SALMON

A promuoverla la leghista bresciana Ceruti: «La situazione va affrontata in modo strutturale»